

L'OPINIONE

Borsa del Turismo La cultura non ha patria nè confini

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, che si svolge ogni anno all'ombra maestosa dei Templi di Paestum, compie la maggiore età. Sono diciotto le candeline che eufemisticamente dovrà spegnere Ugo Picarelli "patron" di Leader, società di avanguardia nel creare eventi come quello di Paestum. In questi anni c'è stato un gran lavoro di diffusione in quegli stati europei ed extraeuropei che nella proposta turistica occupa un posto di prima fila l'archeologia. Inizialmente, prevaleva lo scetticismo. Diretta emanazione del mai tanto criticato italico fatalismo che nel Sud, più che in altre realtà del paese, ha il suo humus. Dietro le sigle ci sono gli uomini con i loro progetti, le delusioni, la perseveranza nel portare avanti un evento che nel prosieguo del tempo è entrato di "prepotenza" tra quelli da visitare, da frequentare. La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico naturalmente ha una marcia in più rispetto ad altre manifestazioni in Campania. Perché? Si fa "proteggere" dal forte richiamo archeologico di Paestum. Ugo Picarelli trovò un valido alleato nella programmazione della Borsa nell'ex Presidente della Provincia on. Alfonso Andria che sostenne ed avallò, e non solo teoricamente, l'idea. La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologica alla luce del progress di nazioni partecipanti e di visitatori deve necessariamente avere un proprio spazio stabile. E' certamente attrattiva e non solo per le esigenze dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ha esercitato un richiamo di partecipazione in quei paesi del Centro e Sud America, del centro e del medio Oriente, del Nord e centro Africa che vivono anche di turismo archeologico. Ogni anno è protagonista uno Stato che viene rappresentato ai massimi livelli istituzionali. Infatti, non è raro imbattersi in Ministri, Sottosegre-

tari, Ambasciatori ed eminenti studiosi. Realtà che legittimamente conferisce grande importanza alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico sotto il profilo turistico, culturale, economico. Nazioni, ma anche tante realtà italiane sono ogni anno presenti a Paestum. Regioni, Province, anche a Statuto speciale, comuni, partecipano alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico nella consapevolezza di attirare turisti ed esperti alla ricerca del "nuovo" e del "sommerso archeologico". Un'occasione unica per farsi conoscere e scambiarsi idee e programmi. Nei giorni 29/30/31 ottobre a Paestum si parleranno molte lingue, saranno abbattuti gli sbarramenti ideologici e politici in nome della cultura archeologica. È vero ciò che qualcuno ha scritto! "La cultura non ha patria né confini".

ENZO TODARO

